

La nuova era degli accantonamenti per perdite attese su crediti¹

In seguito alla Grande Crisi Finanziaria, gli organismi di normazione contabile hanno richiesto alle banche e ad altre società di costituire un accantonamento a fronte delle perdite attese su crediti. Sebbene le regole introdotte dai due principali organismi di emanazione degli standard siano diverse, in entrambi i casi le banche sono tenute a costituire un accantonamento per perdite attese su crediti nel momento in cui il credito è erogato, senza aspettare che si verifichi un evento determinante che segnali perdite imminenti. Nel breve termine, gli accantonamenti potrebbero aumentare, ma l'impatto sul patrimonio di vigilanza dovrebbe essere limitato. Tuttavia, le nuove regole cambieranno probabilmente il comportamento delle banche nelle fasi di contrazione del credito, frenando potenzialmente la prociclicità. Banche, autorità di vigilanza e operatori del mercato devono prepararsi per il ruolo che ognuno di essi avrà nell'implementazione del nuovo metodo e nella valutazione del suo impatto.

Classificazione JEL: G21, G28, M40, M48

La Grande Crisi Finanziaria (GCF) del 2007-09 ha messo in evidenza i costi sistemici di una rilevazione tardiva delle perdite su crediti da parte di banche e altri creditori. Prima della crisi si riteneva che l'applicazione degli standard in vigore avesse impedito alle banche di costituire accantonamenti adeguati per far fronte alle potenziali perdite su crediti derivanti dai rischi emergenti. Ciò si era tradotto in rilevazioni di perdite su crediti diffusamente considerate come "too little, too late" (sottostimate e avvenute troppo tardi). Inoltre, ci si chiedeva se i modelli di accantonamento, e il loro impatto sui livelli di patrimonio di vigilanza, contribuissero alla prociclicità stimolando un credito eccessivo durante le fasi di boom e obbligando a una brusca riduzione nelle successive fasi di bust.

Dopo la crisi i leader del G20, gli investitori, gli organi di regolamentazione e le autorità prudenziali hanno esortato gli organismi di normazione contabile a prendere delle misure volte a migliorare gli standard e le pratiche in materia accantonamento per perdite su crediti. In risposta, nel 2014 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento IFRS 9 *Financial Instruments*, comprendente un

¹ Benjamin H. Cohen è Capo dei Mercati finanziari alla BRI. Gerald A. Edwards Jr è Presidente e Amministratore delegato di JaeBre Dynamics. In precedenza, ha ricoperto le cariche di Consigliere principale dell'Accounting Task Force dell'FSB e del CBVB e di Direttore associato e Capo contabile del Federal Reserve Board. Le opinioni espresse in questo articolo sono quelle degli autori e non rispecchiano necessariamente il punto di vista della BRI. Gli autori desiderano ringraziare Claudio Borio, Hyun Song Shin e Pablo Pérez per i commenti e Alan Villegas per l'eccellente supporto analitico.

nuovo standard per gli accantonamenti per perdite su crediti basato sulle "perdite attese su crediti" (*expected credit losses*, ECL)². Dal canto suo, nel 2016 il Financial Accounting Standards Board (FASB) statunitense ha pubblicato il suo standard finale di accantonamento basato sulla "stima corrente delle perdite su crediti" (*current expected credit losses*, CECL)³. I nuovi standard entreranno in vigore tra il 2018 e il 2021⁴.

Sia nello standard IASB⁵ sia in quello FASB, l'attuale modello contabile per la rilevazione delle perdite su crediti è comunemente definito come "*incurred loss model*" (modello basato sulle perdite subite), in quanto richiede la contabilizzazione delle perdite su crediti subite alla data di chiusura del bilancio, e non delle probabili perdite future. L'identificazione delle perdite si basa sul verificarsi di eventi "attivatori" avvalorati da prove osservabili (come la perdita dell'impiego da parte del mutuatario, una diminuzione del valore delle garanzie, una scadenza non rispettata) e dal giudizio di esperti. I nuovi standard basati sulle "perdite attese su crediti" si sostituiscono al precedente, proponendo un approccio più prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti, anche in assenza di eventi attivatori.

La prima sezione di questo articolo esamina in dettaglio le ragioni che hanno determinato l'elaborazione di standard per perdite attese su crediti. La seconda sezione illustra le caratteristiche chiave dei nuovi standard, evidenziando le principali differenze tra gli approcci IASB e FASB. La terza sezione si concentra sulla transizione verso i nuovi standard, basandosi su recenti indagini condotte da società di revisione e autorità di vigilanza. La quarta sezione analizza i possibili effetti dei nuovi standard sugli andamenti del credito bancario e sulla prociclicità. Una sezione conclusiva spiega il ruolo delle banche centrali, delle autorità di vigilanza e di altre parti interessate nell'introduzione del nuovo regime.

Perché prevedere accantonamenti per perdite attese su crediti?

Borio e Lowe (2001) osservano che, da un punto di vista teorico, se i tassi di interesse applicati ai prestiti rispecchiassero scrupolosamente i rischi di credito, le banche non avrebbero bisogno di effettuare accantonamenti addizionali al momento dell'accensione di un prestito per coprire le *perdite attese*. Un margine di interesse maggiore su un prestito rischioso rifletterebbe un rischio di insolvenza maggiore, mentre un tasso di attualizzazione più elevato (a fronte di un rischio più elevato) sui flussi monetari generati dal prestito compenserebbe il margine di interesse più alto nelle decisioni riguardanti la concessione del prestito. Certo, sarebbe comunque

² IASB (2014a): Lo standard IFRS 9 comprende anche nuove regole per la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari e per le operazioni di copertura.

³ FASB (2016): nel suo standard il FASB descrive il nuovo metodo di accantonamento come basato sulla stima corrente delle perdite su crediti (*current expected credit losses*, CECL).

⁴ Cfr. Edwards (2014), che tratta dei principali sforzi del G20, del Financial Stability Board (FSB e il suo predecessore, il Financial Stability Forum, o FSF) e del CBVB a sostegno dell'elaborazione di questi nuovi standard, sintetizza gli approcci dello IASB e del FASB (e spiega perché non si è arrivati a una convergenza) ed esamina i loro potenziali impatti e difficoltà di attuazione prima della pubblicazione dell'IFRS 9.

⁵ Gli standard IASB sono noti come International Financial Reporting Standards (IFRS), standard internazionali di reporting finanziario.

necessario detenere un patrimonio sufficiente per coprire perdite *inattese*. Sarebbe allora opportuno costituire degli accantonamenti nel caso in cui la rischiosità del prestito aumentasse dopo la sua accensione, al fine di tenere conto di un tasso di attualizzazione più elevato e di una ridotta probabilità di rimborso. Oppure, il che è equivalente, il valore del prestito potrebbe essere rivisto al ribasso nell'ambito di un approccio contabile al valore equo. Per analogia, una banca potrebbe persino contabilizzare accantonamenti di segno negativo (un aumento del valore delle attività) se la rischiosità dovesse diminuire.

Per quale motivo, quindi, gli accantonamenti devono essere basati sulle perdite attese a partire dal momento della concessione di un prestito? Una prima ragione risiede nel fatto che la determinazione del prezzo del prestito potrebbe non rifletterne i rischi a causa del carattere transitorio delle condizioni di mercato. Se le esperienze passate e la corretta modellizzazione indicano che le condizioni di prezzo dei prestiti non rispecchiano totalmente i rischi di credito, una gestione del rischio prudente suggerirebbe di tenere conto di altri segnali, oltre a quelli di mercato. Altri motivi sono invece legati al patrimonio. Peek e Rosengren (1995) e Dugan (2009) osservano che la necessità di mantenere un livello di patrimonio adeguato (o di ricostituire un patrimonio insufficiente) ha minori probabilità di vincolare le decisioni delle banche nelle fasi espansive piuttosto che in quelle recessive, il che favorisce una propensione a concedere prestiti liberamente nei periodi di alta congiuntura. Gli accantonamenti prospettici sostanzialmente proiettano nel futuro il costo del capitale nell'ambito delle decisioni di prestito, ripristinando in una certa misura il valore incentivante del patrimonio nelle decisioni relative a prestiti addizionali, anche nelle fasi in cui il buffer di capitale non costituisce in sé un vincolo limitativo.

A fronte di ciò, alcuni analisti segnalano il pericolo rappresentato da un eccessivo potere decisionale da parte delle banche riguardo alla determinazione degli accantonamenti, dato che ciò permetterebbe loro di usare gli accantonamenti per livellare gli utili, riducendo la trasparenza dei bilanci e di conseguenza la loro utilità per investitori e controparti. Per evitare questa situazione, gli standard di accantonamento devono fissare disposizioni chiare sulle condizioni e le modalità della costituzione degli accantonamenti e del loro aggiustamento nel corso del tempo, oltre che sulla trasparenza relativa alle metodologie e alle ipotesi.

Numerosi studi hanno dimostrato che gli accantonamenti tardivi o retrospettivi contribuiscono ad aumentare la prociclicità del credito bancario, mentre gli accantonamenti prospettici la riducono. Per esempio, Laeven e Majnoni (2003), esaminando 1 419 banche in 45 paesi nel periodo 1988-99, osservano una correlazione positiva tra gli accantonamenti e gli utili pre-accantonamenti, a indicare che le banche utilizzano gli accantonamenti per livellare i profitti, e che sussiste una correlazione negativa tra gli accantonamenti e la crescita del credito e del PIL, il che implica che gli accantonamenti sono prociclici. Beatty e Liao (2011), analizzando i dati trimestrali di 1 370 banche statunitensi nel periodo 1993-2009, mostrano che un maggiore ritardo nella rilevazione delle perdite su crediti delle banche intensifica l'impatto negativo delle recessioni sul credito bancario. E ciò vale per diverse misure di rilevazione tardiva delle perdite a livello bancario: una misura dei flussi (reattività degli accantonamenti nei confronti delle sofferenze passate), una misura degli stock (il rapporto tra le svalutazioni per perdite su crediti e le sofferenze correnti) e una misura di mercato (il legame tra i profitti effettivamente dichiarati da una banca e i rendimenti azionari futuri). Bushman e Williams (2012) utilizzano un approccio simile per esaminare le banche in 27 paesi, misurando la relazione tra gli accantonamenti per perdite su crediti e i crediti in sofferenza passati e futuri. Rilevano che il controllo dell'assunzione del rischio da parte delle banche (la tendenza a ridurre la leva

finanziaria quando aumenta la volatilità delle attività) è maggiore per gli istituti che costituiscono accantonamenti molto prima che le perdite su crediti si materializzino.

Gli interventi di regolamentazione possono modificare alcuni di questi effetti. Jiménez et al. (2013) esaminano il regime di “accantonamenti statistici” introdotto dalle autorità di vigilanza spagnole nel 2000 allo scopo di conferire un carattere maggiormente prospettico agli accantonamenti generici delle banche spagnole. Essi rilevano che l’iniziale rafforzamento dei requisiti di accantonamento aveva frenato il credito bancario e che le successive modifiche, che avevano reso meno restrittivi i criteri, avevano stimolato i prestiti. Tuttavia, questi effetti sono stati più marcati per le banche con dotazioni patrimoniali e di accantonamento già consistenti⁶.

Nel rapporto di aprile 2009 sulla gestione della prociclicità nel sistema finanziario⁷, il Forum per la stabilità finanziaria (FSF) faceva notare che “una rilevazione più precoce delle perdite su crediti avrebbe potuto mitigare le variazioni cicliche della crisi attuale” e sosteneva che “individuare in precedenza le perdite su crediti è un approccio coerente sia con il bisogno di trasparenza da parte dei fruitori dei bilanci relativamente alle evoluzioni delle tendenze del credito, sia con gli obiettivi prudenziali di sicurezza e solidità”. Il rapporto del FSF raccomandava: “Il FASB e lo IASB dovrebbero riconsiderare il modello basato sulle perdite subite prendendo in considerazione approcci alternativi per la rilevazione e la misurazione delle perdite su crediti che comprendano una gamma più vasta di informazioni disponibili sul credito”. Queste raccomandazioni sono state avallate dai leader del G20⁸ e riprese dallo IASB e dal FASB, con il contributo e l’incoraggiamento del Financial Stability Board (FSB), che si era appena costituito, del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), delle principali autorità bancarie, assicurative e di regolamentazione mobiliare e del Financial Crisis Advisory Group, composto dallo IASB e dal FASB, così come da investitori e da altre parti interessate⁹.

Panoramica dei nuovi standard

Gli standard IASB e FASB hanno in comune varie caratteristiche. Entrambi sono volti a fornire ai fruitori dei bilanci informazioni più utili sulle ECL di una società su strumenti finanziari non contabilizzati al valore equo rilevato a conto economico (ad esempio, i portafogli di negoziazione). Secondo l’approccio basato sulle riduzioni durevoli di valore, le banche e altre società devono rilevare le ECL e aggiornare il loro ammontare a ogni data di riferimento per riflettere le evoluzioni del rischio di credito delle attività finanziarie. Entrambi gli approcci sono prospettici ed eliminano la soglia per la rilevazione delle ECL, di modo che non è più necessario che si verifichi un evento “attivatore” affinché le perdite su crediti vengano segnalate. Inoltre, entrambi

⁶ Cfr. Saurina e Trucharte (2017) per una rassegna dell’esperienza spagnola sugli accantonamenti statistici. In alcune altre giurisdizioni che applicano gli standard IFRS, le autorità di vigilanza si aspettavano che le banche adottassero approcci basati sugli accantonamenti statistici (Agénor and Pereira da Silva (2016)).

⁷ Forum per la stabilità finanziaria (2009).

⁸ Leader del G20 (2009).

⁹ Per la precisione, lo IASB e il FASB hanno pubblicato i loro standard perché ritenevano che i loro approcci basati sulle ECL fornirebbero migliori informazioni agli investitori sulle perdite su crediti; il loro obiettivo non era quello di affrontare le questioni relative alla prociclicità. Tuttavia, come ha fatto notare l’FSF, la rilevazione più precoce delle ECL dovrebbe contribuire a ridurre la prociclicità.

gli standard stabiliscono che le società basino le misurazioni delle ECL su informazioni ragionevoli e argomentate che includano dati storici e attuali e, per la prima volta, previsioni. Di conseguenza, gli effetti sulle ECL delle possibili future perdite su crediti devono essere considerati¹⁰.

I due standard si differenziano soprattutto per quanto riguarda il livello di rilevazione delle perdite durante il ciclo di vita di un'attività. Il FASB invita a considerare le perdite attese su tutto il ciclo di vita di un prestito a partire dal momento della sua accensione mentre lo IASB predilige un approccio per tappe.

Più specificamente, come sintetizzato di seguito e nella tabella 1, lo standard IFRS 9 richiede alle banche e alle altre società di registrare le ECL in tre fasi, in funzione del grado di deterioramento della qualità del credito¹¹. Durante la Fase 1 si registrano le "perdite attese su crediti su 12 mesi" mentre nelle Fasi 2 e 3 si registrano le "perdite attese su crediti su tutta la durata del credito".

Nella *fase 1* dell'approccio IASB, che ha inizio al momento dell'emissione o dell'acquisto di uno strumento finanziario, le ECL su 12 mesi sono rilevate come oneri e viene costituita una svalutazione per perdite su crediti. Ciò funge da approssimazione delle aspettative iniziali delle perdite su crediti. Per le attività finanziarie, i proventi da interessi sono calcolati in base al valore contabile lordo, ovvero al netto degli aggiustamenti per le svalutazioni per perdite su crediti. A condizione che la qualità del credito non cambi, lo stesso trattamento sarà applicato ogni anno successivo fino alla scadenza.

Gli istituti di credito calcolerebbero le ECL su 12 mesi come la quota delle ECL su tutta la durata del credito che potrebbero risultare da eventi di insolvenza su uno strumento finanziario nei 12 mesi successivi alla data di riferimento. In altre parole, la perdita su crediti probabile di un'attività durante il suo ciclo di vita è moltiplicata per la probabilità che l'insolvenza si verifichi nei 12 mesi seguenti.

Misurazione delle perdite attese su crediti (ECL)				Tabella 1
	Attività in bonis	Attività sottoperformanti (aumento significativo del rischio di credito)	Attività deteriorate	
IASB	"Fase 1" ECL su 12 mesi	"Fase 2" ECL su tutta la durata del credito	"Fase 3" ECL su tutta la durata del credito	
FASB	ECL su tutta la durata del credito			

Fonte: CBVB (2016c).

¹⁰ L'IFRS 9 applica lo stesso approccio basato sulle riduzioni durevoli di valore a tutte le attività finanziarie soggette a questo principio contabile, eliminando così una delle fonti dell'attuale complessità. Tutte le banche e le altre società che detengono attività finanziarie o impegni a erogare crediti che non sono contabilizzati al valore equo rilevato a conto economico (ad esempio, i portafogli di negoziazione) sarebbero soggette alle regole sulle riduzioni durevoli di valore dell'IFRS 9. Ciò include crediti commerciali o di leasing, impegni creditizi e contratti di garanzia finanziaria, così come prestiti e altre attività finanziarie misurate al costo ammortizzato o che sono registrate al "valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo" (come le attività disponibili per la vendita).

¹¹ IASB (2014b).

Se una banca è in grado di identificare fin da subito attività, o un portafoglio di attività, che potrebbero avere un rischio di insolvenza considerevole nell'anno seguente, è più opportuno considerare tali attività come appartenenti alla Fase 2 o 3.

Quando si ritiene che la qualità potrebbe deteriorarsi significativamente e che l'attività non è più considerata "a basso rischio di credito", questa dovrebbe passare nella Fase 2. A questo punto, vengono segnalate le ECL su tutta la durata del credito. Generalmente, ci si aspetta che il conseguente aumento degli accantonamenti sia marcato. Come nella Fase 1, l'interesse attivo è calcolato in base al valore contabile lordo (ovvero al netto degli aggiustamenti per le ECL).

Secondo l'IFRS 9, le ECL su tutta la durata del credito corrispondono al valore attuale delle perdite che si verificano se i prenditori si rendono insolventi a un certo momento del ciclo di vita dell'attività finanziaria. Per un portafoglio, le ECL corrispondono alla media ponderata delle perdite su crediti (in caso di insolvenza), dove il peso è rappresentato dalla probabilità di insolvenza¹². La relazione tra le ECL su tutta la durata del credito e quelle su 12 mesi dipenderà da numerosi fattori, tra cui la scadenza del credito e le previsioni relative all'evoluzione dei rischi di insolvenza e dei valori di recupero nell'intero ciclo di vita.

Gli incrementi significativi del rischio di credito possono essere valutati su base collettiva, per esempio rispetto a un gruppo o a un sottogruppo di strumenti finanziari. Ciò dovrebbe garantire che le ECL su tutta la durata del credito vengano rilevate quando si verifica un notevole aumento del rischio di credito, anche quando esso non è ancora visibile a livello della singola attività. Lo standard IFRS 9 presume che un prestito abbia un rischio di credito significativo quando oltrepassa di 30 giorni la sua scadenza e, di conseguenza, deve comparire nella Fase 2 o 3, dove gli accantonamenti si basano sulle ECL sull'intera durata del credito¹³.

La Fase 3 ha luogo quando la qualità del credito di un'attività finanziaria peggiora al punto che le perdite su crediti si materializzano o che l'attività viene classificata come deteriorata. Le ECL su tutta la durata del credito continuerebbero a essere registrate per prestiti che presentano questo livello di deterioramento, ma i proventi da interesse sono calcolati in base al valore contabile netto ammortizzato più basso (ovvero il valore contabile lordo al netto delle svalutazioni per perdite su crediti).

Il metodo del FASB, invece, non prevede una differenziazione degli accantonamenti in diverse fasi. Gli accantonamenti per ECL su tutta la durata del credito sono rilevati sin dall'erogazione del credito (tabella 1).

Dato che vengono registrate le ECL su tutta la durata del credito per tutte le esposizioni, la rilevazione delle perdite su crediti dovrebbe essere più tempestiva e più significativa nell'approccio del FASB piuttosto che in quello dello IASB, dove nella Fase 1 sono rilevate solo le perdite su crediti su 12 mesi (grafico 1).

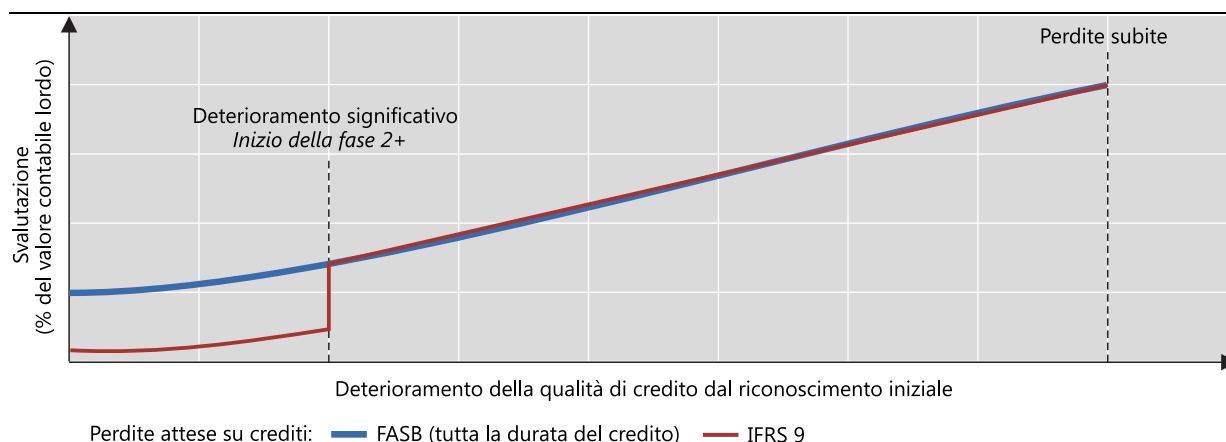
Ciò avrebbe come risultato, nello standard IASB, la costituzione di accantonamenti minori per prestiti che non hanno ancora subito forti deterioramenti

¹² Dato che le ECL su tutta la durata del credito prendono in considerazione l'ammontare e le scadenze dei pagamenti, una perdita su crediti (ad esempio, una perdita di liquidità) si verifica anche quando la banca prevede di essere totalmente rimborsata, ma a una data posteriore a quella della scadenza.

¹³ L'IFRS 9 presuppone che il rischio di credito di un'attività finanziaria è aumentato notevolmente dopo la sua rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da 30 o più giorni. Se questa soglia di 30 giorni non è necessariamente un indicatore assoluto dell'incremento del rischio di credito, si considera che essa sia l'ultimo momento per rilevare le ECL su tutta la durata del credito mediante un passaggio alla Fase 2 o 3.

Svalutazioni per perdite durevoli di valore cumulate (approccio ECL) e qualità del credito secondo gli standard IFRS 9 e FASB¹

Grafico 1



¹ Adattati a partire dallo IASB (2013).

Fonte: IASB (2013).

in termini di qualità creditizia (Fase 1). I due approcci convergono per quanto riguarda la considerazione delle perdite attese su tutta la durata del credito solo quando avviene un deterioramento significativo del credito.

Una seconda differenza cruciale tra i metodi dello IASB e del FASB concerne la contabilizzazione dei proventi dei crediti in sofferenza. L'IFRS 9 permette ancora alle banche di contabilizzare gli interessi attivi maturati su crediti in sofferenza anche se non percepiscono, in parte o totalmente, i proventi del prestito. Lo standard FASB, invece, permette alle banche o ad altri creditori di usare i metodi contabili esistenti per registrare pagamenti ricevuti per attività i cui interessi non sono contabilizzati, tra cui un metodo basato sul principio di cassa, un metodo di recupero dei costi e un metodo che combina i due precedenti. Dato che gli interessi maturati potrebbero essere sovrastimati e inattendibili, il metodo basato sul principio di cassa e quello di recupero dei costi sono ampiamente considerati come più prudenti ai fini della rilevazione degli interessi attivi per i crediti in sofferenza^{14, 15}. Alcuni analisti hanno espresso i loro timori riguardo al fatto che la possibilità da parte delle banche di rilevare i proventi dei crediti in sofferenza, sommata all'inadeguatezza degli accantonamenti per le perdite su crediti e a pratiche di stralcio di prestiti tardive, scoraggi le banche dei paesi che adottano l'IFRS dal ridurre i loro livelli eccessivi di

¹⁴ Secondo il metodo basato sul principio di cassa, una banca non contabilizzerebbe gli interessi attivi maturati su un credito in sofferenza, ma registrerebbe solo i proventi dei pagamenti per interessi percepiti in contanti dal prestatore. Secondo il metodo di recupero dei costi, di norma tutti i pagamenti ricevuti dalla banca sarebbero utilizzati per ridurre il conto capitale sul credito e, solo dopo che esso è stato totalmente rimborsato, ogni pagamento ulteriore sarebbe considerato come interesse attivo.

¹⁵ L'IFRS 9 include anche raccomandazioni più esaustive rispetto allo IAS 39 sugli stralci, richiedendo alle banche di ricorrervi quando non ci siano ragionevoli aspettative di recupero di un'attività finanziaria, nella sua totalità o in parte (e delle relative informazioni), sebbene il testo non specifichi il numero di giorni dopo la scadenza o altre informazioni su cui spesso le banche si basano per procedere allo stralcio di un credito. In linea generale, lo standard FASB sulle CECL permette alle banche di continuare a procedere a stralci nell'ambito delle loro pratiche bancarie in caso di prestiti non riscuotibili, pratiche che si ispirano in larga misura alle prassi e alle linee guida prudenziali statunitensi.

Aspetti chiave delle linee guida prudenziali del CBVB (2015)

Le linee guida prudenziali del CBVB contengono otto principi rivolti alle banche in materia di solidità di governo, metodologie, processi di valutazione del rischio di credito, giudizio esperto sul merito di credito e adeguatezza delle svalutazioni, convalida del modello delle ECL, dati comuni e informazioni sui rischi. Il CBVB ha inoltre elaborato tre principi che invitano le autorità di vigilanza a valutare adeguatamente la gestione del rischio di credito, la misurazione delle ECL e l'adeguatezza patrimoniale.

Presentando tali principi nelle linee guida prudenziali, il CBVB sottolinea che le banche devono garantire un governo societario solido nella gestione del rischio di credito e nel processo di stima delle ECL. Metodologie bancarie robuste per valutare il rischio di credito e stimare le ECL dovrebbero coprire tutte le esposizioni creditizie, compresi i crediti ristrutturati e quelli deteriorati, essere soggette a verifiche indipendenti e andare oltre i dati storici e attuali per prendere in considerazione informazioni rilevanti da un punto di vista prospettico. È necessario stabilire chiaramente ruoli e responsabilità per la convalida dei modelli, oltre a garantire indipendenza e competenze adeguate, solida documentazione e un processo di verifica indipendente.

Inoltre, il CBVB insiste sul fatto che le autorità di vigilanza dovrebbero considerare la gestione del rischio di credito e la misurazione delle ECL, e integrarle nella loro valutazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche. A tal fine le autorità di vigilanza possono basarsi sul lavoro compiuto dai revisori interni ed esterni delle banche per la verifica delle funzioni di valutazione del rischio di credito e di misurazione delle ECL.

crediti in sofferenza¹⁶. A settembre 2016 questi timori hanno spinto la Banca centrale europea (BCE) a proporre di tenere conto delle informazioni relative sia agli interessi attivi maturati sui crediti in sofferenza sia agli "interessi attivi percepiti in contanti" (trattamento simile agli interessi non contabilizzati) per i crediti in sofferenza ai fini di segnalazione prudenziale e di informativa pubblica¹⁷.

A dicembre 2015 il CBVB ha pubblicato le sue linee guida prudenziali definitive che descrivono come gli approcci contabili delle ECL devono interagire con le pratiche generali di gestione del rischio di credito di una banca. Le linee guida esprimono inoltre il supporto del Comitato all'uso degli approcci ECL e incoraggiano la loro applicazione in modo da incentivare le banche ad adottare pratiche robuste in termini di gestione del rischio di credito e di accantonamento¹⁸. Le linee guida hanno l'obiettivo di completare, e non di sostituire, i criteri contabili pertinenti e incoraggiano una solida applicazione da parte delle banche e un controllo prudenziale meticoloso (cfr. riquadro A).

Il CBVB osserva che le banche possono avere modelli consolidati di patrimonio di vigilanza per la misurazione delle perdite attese. Tuttavia, se questi modelli possono essere usati come un punto di partenza importante per stimare le ECL a fini contabili, è possibile che non siano direttamente utilizzabili senza un previo aggiustamento delle misurazioni del regime di contabilizzazione delle ECL, a causa dei loro diversi obiettivi e mezzi (tabella 2). Per esempio, il calcolo delle perdite attese nell'ambito dello schema di regolamentazione del patrimonio di Basilea è diverso da quello del regime di contabilizzazione ECL dato che, ai sensi del primo, la probabilità di insolvenza (*probability of default*, PD) può essere stimata nell'arco dell'intero ciclo ("*through the cycle*") e si basa su un orizzonte temporale di 12 mesi. Un'altra differenza è che nello schema di regolamentazione del patrimonio di Basilea la perdita in caso

¹⁶ Per esempio, FMI (2015).

¹⁷ Banca centrale europea (2016).

¹⁸ CBVB (2015).

Differenze tra gli approcci ECL dello IASB e del FASB e i modelli di regolamentazione del patrimonio di Basilea

Tabella 2

Attività in bonis e attività sottoperformanti (aumento significativo del rischio di credito)				
		IASB	FASB	Comitato di Basilea
PD	Periodo di misurazione	12 mesi (Fase 1) Tutta la durata (Fase 2-3)	Tutta la durata	12 mesi
	Sensibilità al ciclo	Determinato momento, tenendo conto di informazioni prospettiche, tra cui fattori macroeconomici		Ciclo economico
LGD/EAD	Misurazione	Stima neutrale, tenendo conto di informazioni prospettiche, tra cui fattori macroeconomici		Stima del rallentamento

Fonte: CBVB (2016c).

di insolvenza (*loss-given-default*, LGD) riflette un deterioramento del contesto economico, mentre nei regimi di contabilizzazione la perdita è intesa in modo neutro rispetto al ciclo economico¹⁹.

La transizione: i progressi delle banche nel processo di attuazione

Lo standard IASB diventa obbligatorio per gli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2018, o successivamente, sebbene sia possibile adottarlo prima di questa data. Le regole FASB entreranno in vigore nel 2020 per le società quotate e nel 2021 per tutte le altre società.

Nel 2016 le indagini condotte a livello mondiale dalle principali società di revisione e da altre organizzazioni hanno rivelato che, nonostante i progressi fatti dalle banche nell'implementazione dello standard IFRS 9, rimane ancora molto da fare. Per esempio, l'indagine Global Banking IFRS di Deloitte esamina 91 banche – 15 nella regione Asia-Pacifico, 7 in Canada e 69 in Europa, Medio Oriente e Africa – tra cui 16 istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica globale (G-SIFI)²⁰. Studi analoghi sono stati condotti da PricewaterhouseCoopers UK (PwC), che ha analizzato 43 istituzioni in 10 paesi²¹, e da Ernst and Young. A novembre 2016 l'Autorità bancaria europea (ABE) ha pubblicato il suo rapporto sui progressi realizzati da oltre 50 istituzioni finanziarie dello Spazio economico europeo nell'attuazione dello standard IFRS 9²². Barclays (2017) ha stimato l'impatto dell'IFRS 9 sulle dotazioni patrimoniali e di accantonamento in Europa a partire da un attento esame delle informazioni fornite da 28 grandi banche europee.

¹⁹ Sia nello standard IASB sia in quello FASB ECL, non è richiesto l'uso di un metodo PD/LGD per misurare le ECL e altri metodi sono accettati (ad esempio, un metodo basato sul tasso di perdita).

²⁰ Deloitte (2016).

²¹ PricewaterhouseCoopers UK (2016).

²² Autorità bancaria europea (2016).

L'adeguatezza patrimoniale durante la fase di transizione

Nel promuovere gli standard di accantonamento per le perdite attese su crediti, il CBVB prende anche in considerazione le implicazioni per il patrimonio di vigilanza^①. Un timore è che l'impatto degli accantonamenti per le ECL sia decisamente più significativo di quanto previsto e risulti in un calo inatteso dei coefficienti patrimoniali. La differenza di due anni tra la data di attuazione dello IASB e del FASB potrebbe anch'essa sollevare problemi relativi alla parità concorrenziale^②.

È in considerazione di queste preoccupazioni che il CBVB ha pubblicato, a ottobre 2016, un documento consultivo che propone di mantenere per un periodo transitorio l'attuale trattamento prudenziale degli accantonamenti sulle perdite attese (EL) nell'ambito del metodo standardizzato e di quello basato sui rating interni (IRB) per il rischio di credito. In aggiunta, il CBVB ha richiesto dei commenti su tre possibili metodi del periodo transitorio per permettere alle banche di adeguarsi ai nuovi standard contabili ECL.

- Metodo 1: Impatto nel primo giorno sul Common Equity Tier 1 (CET1), su un determinato numero di anni;
- Metodo 2: Aggiustamento del CET1 in funzione dell'aumento proporzionale degli accantonamenti nel primo giorno; o
- Metodo 3: Rilevazione prudenziale graduale degli accantonamenti IFRS 9 di Fase 1 e 2.

Il CBVB ha dichiarato di preferire il Metodo 1 perché affronta un possibile "shock di capitale" in modo diretto. Ciò nondimeno, ha incoraggiato i commenti sul Metodo 2 e 3 in quanto prendono in considerazione l'evoluzione costante degli accantonamenti ECL durante il periodo transitorio e non solo l'impatto sugli accantonamenti ECL e sul CET1 nella data di adozione degli standard contabili. Una volta definito, qualsiasi metodo transitorio si sia scelto dovrebbe essere accompagnato dai relativi requisiti di informativa del terzo pilastro.

^① CBVB (2016c, 2016d). ^② Come spiegato in precedenza, l'IFRS 9 entrerà in vigore nel 2018 e lo standard CECL del FASB nel 2020 per le società quotate e nel 2021 per tutte le altre società.

Una delle conclusioni principali emerse da queste analisi è che diverse banche stanno ancora valutando l'impatto. Nell'indagine di Deloitte il 60% delle banche non aveva ancora fornito informazioni sull'impatto della transizione o non era in grado di quantificarlo. Nello studio di PwC il 30% non forniva ancora nessuna indicazione.

Tra le banche che avevano effettuato una stima dell'impatto, la maggioranza, nell'indagine di Deloitte, calcolava che gli accantonamenti totali per perdite su crediti sarebbero aumentati fino al 25% in tutte le classi di attività, mentre in quella di PwC, il 19% delle banche intervistate si aspettava un incremento compreso tra lo 0 e il 10% e il 32% prevedeva un aumento tra il 10 e il 30%. Questi dati sono in linea con quelli dell'ABE che ha stimato un aumento medio del 18% e fino al 30% per l'86% delle banche intervistate. Barclays prevede una crescita degli accantonamenti di circa un terzo per la banca tipica del suo campione, ascrivibile principalmente alla rilevazione di ECL su tutta la durata del credito per attività nella Fase 2.

Le stime per il corrispondente calo del patrimonio sono relativamente moderate. Nell'indagine di Deloitte, il 70% delle banche intervistate prevede una riduzione fino a 50 punti base del coefficiente patrimoniale core Tier 1. Tuttavia, la maggior parte delle banche non sa ancora come le autorità di regolamentazione incorporeranno le stime delle svalutazioni nelle loro definizioni del patrimonio di vigilanza. L'ABE ha segnalato che, sebbene le stime quantitative fornite dai partecipanti all'indagine fossero preliminari, i coefficienti CET1 e totali scenderebbero, in media, rispettivamente di 59 e 45 punti base. Per il 79% delle banche intervistate questi coefficienti diminuiranno di 75 punti base. Barclays traduce gli aumenti degli accantonamenti in un calo medio del patrimonio di circa 50 punti base. Le autorità di

vigilanza stanno studiando in che modo alleggerire gli oneri degli aggiustamenti, in un momento in cui le banche accrescono i coefficienti patrimoniali (riquadro B).

Le indagini hanno messo in evidenza la necessità di un maggior impegno in termini di modellizzazione, raccolta dati e attuazione. La qualità complessiva dei dati e la disponibilità delle probabilità di insolvenza su tutta la durata del credito costituivano la preoccupazione principale per la maggior parte delle banche. I budget di previsioni totali relativi al progetto hanno continuato ad aumentare. Tuttavia, Deloitte ha rilevato che più dei tre quarti di questo budget doveva ancora essere speso, a meno di due anni dall'entrata in vigore dell'IFRS 9, e che quasi la metà delle banche partecipanti all'indagine non aveva le risorse tecniche sufficienti per portare a termine il progetto. L'ABE ha osservato che il coinvolgimento di alcune delle principali parti interessate, tra cui in genere erano compresi esperti del rischio di credito, comitati di revisione e consigli di amministrazione, sembrava limitato.

Deloitte ha chiesto ai partecipanti quale sarebbe stato l'impatto dell'IFRS 9 sulle loro strategie di prezzo per i prestiti ipotecari, i crediti alle imprese e altri prodotti. La

Riquadro C

Necessità di una migliore informativa sul rischio durante la transizione verso lo standard IFRS 9

La GCF e le fasi immediatamente successive hanno messo in evidenza l'importanza, dal punto di vista della fiducia dei mercati, di un'informativa utile da parte delle istituzioni finanziarie sulle loro esposizioni al rischio e sulle loro pratiche di gestione del rischio. Su richiesta dell'FSB, la Enhanced Disclosure Task Force (EDTF) ha definito delle raccomandazioni in materia di informativa allo scopo di aiutare gli operatori di mercato a comprendere i cambiamenti in arrivo con i metodi ECL e di promuovere la coerenza e la comparabilità delle informazioni^①. La relazione dell'EDTF, pubblicata a dicembre 2015, ha rilevato che gli investitori e altri utilizzatori dei documenti di bilancio desiderano capire le ragioni specifiche di ogni cambiamento nella transizione verso gli accantonamenti ECL rispetto al metodo esistente e ai fattori di variabilità delle perdite su crediti^②.

Secondo l'EDTF, un metodo graduale e progressivo durante il periodo transitorio sarebbe più adatto per gli utilizzatori perché fornirebbe loro, a mano a mano che si svolge il processo di attuazione, elementi più chiari sui probabili impatti dei nuovi standard ECL e permetterebbe loro di fare utili comparazioni tra le diverse banche. Inizialmente ci si dovrebbe concentrare principalmente sulle informative di tipo qualitativo, ma quelle di tipo quantitativo – tra cui l'impatto dei metodi ECL sugli utili e sul capitale – dovrebbero essere aggiunte appena sia possibile determinarle ed essere sicuri della loro attendibilità, e in ogni caso non più tardi delle relazioni annuali del 2017 per le banche che adottano l'IFRS 9. Per esempio, l'EDTF raccomanda alle banche che adottano l'IFRS di fornire:

- **informativa qualitativa** sui concetti generali relativi al metodo ECL, sulle differenze rispetto al metodo attuale e alla strategia di attuazione, a partire dalle relazioni annuali del 2015 e del 2016;
- **informativa qualitativa** sui principi dettagliati, sull'organizzazione di governo e sull'impatto in termini di pianificazione patrimoniale, a partire dalle relazioni annuali del 2016; e
- **informativa su valutazioni quantitative** dell'impatto dell'adozione del metodo ECL non appena tali informazioni sono disponibili e attendibili ma, al più tardi, dalle relazioni annuali del 2017.

In aggiunta, l'EDTF raccomanda che la granularità delle informazioni venga migliorata ogni anno durante il periodo transitorio. All'entrata in vigore dell'IFRS 9, le banche devono fornire le informative richieste sulle ECL^③.

^① L'FSB ha promosso la costituzione dell'EDTF a maggio 2012 allo scopo di stabilire dei principi di miglioramento delle informazioni pubblicate dalle banche e di identificare le migliori pratiche di informativa sul rischio. L'EDTF riunisce alti funzionari ed esperti che rappresentano istituzioni finanziarie, investitori e analisti, agenzie di rating del credito e revisori esterni. A ottobre 2012 ha trasmesso le sue raccomandazioni all'FSB (EDTF (2012)) ed esse sono state accolte favorevolmente dai leader del G20, dall'FSB e da presidenti dello IASB e del FASB. ^② EDTF (2015). ^③ Un metodo simile, corretto per gli anni del periodo transitorio, sarebbe usato per le banche soggette ai principi GAAP statunitensi, tra cui lo standard CECL del FASB.

maggior parte delle banche intervistate che si autodefiniscono “price maker” prevede che lo standard influirà sulla determinazione dei prezzi, mentre quelle che si autodefiniscono “price taker” ritengono che sarà poco probabile. Queste visioni divergenti suggeriscono un certo margine di incertezza e di sperimentazione.

Riguardo alla divulgazione delle informazioni, Ernst and Young, la cui indagine ha coinvolto 36 istituzioni finanziarie di alto livello in tutto il mondo nel 2016, ha riscontrato che “la maggior parte delle banche prevede di fornire ai mercati una prima valutazione quantitativa dell’impatto nel corso del 2017”. Delle 36 banche intervistate, 28 hanno già applicato le raccomandazioni dell’EDTF del 2012, ma solo 23 intendono pubblicare le informazioni raccomandate dall’EDTF riguardo alle ECL. Nonostante i requisiti IAS 8 e le raccomandazioni dell’EDTF del 2015 riguardo al miglioramento delle informazioni relative alla transizione verso il regime ECL, oltre il 40% delle banche non prevede di fornire informazioni di tipo quantitativo prima del 2018²³. Si veda il riquadro C per una trattazione più approfondita.

L’impatto sul sistema finanziario

Come spiegato in precedenza, numerosi studi accademici hanno dimostrato che una rilevazione più tempestiva delle perdite, effettuata utilizzando una varietà di dati e indicatori, riduce la prociclicità del credito bancario. I nuovi approcci del FASB e dello IASB riusciranno a raggiungere questo obiettivo?

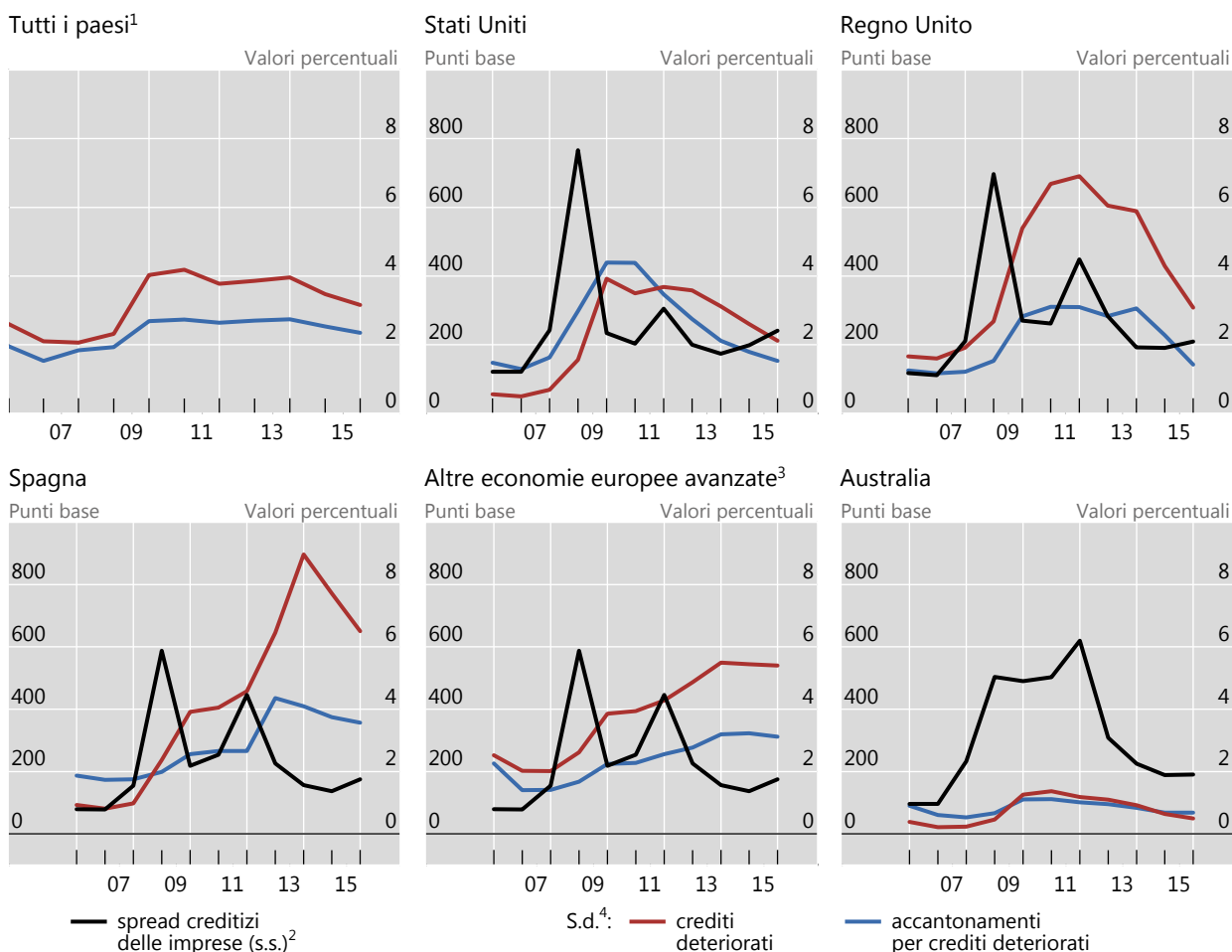
Alcuni osservatori sono scettici. Barclays (2017), per esempio, suggerisce che una recessione “tipica” potrebbe ridurre i coefficienti CET1 delle banche europee in media di 300 punti base, il che determinerebbe probabilmente una contrazione del credito. Gli analisti di Barclays si concentrano sul “cliff effect” dei criteri IFRS, secondo cui il passaggio da una perdita attesa su un anno, nella Fase 1, a una perdita attesa per tutta la durata del credito, nella Fase 2, obbligherebbe a un brusco aumento degli accantonamenti negli stadi iniziali di un rallentamento economico. Al contrario, l’approccio basato sulle perdite subite, sebbene posticipi la rilevazione agli stadi finali di una recessione tipica, permetterebbe alle banche di accumulare una riserva patrimoniale aggiuntiva tramite gli utili non distribuiti prima della contabilizzazione degli accantonamenti.

Rispetto a ciò, possono essere mosse alcune obiezioni. Innanzitutto, non vi è nessuna garanzia che le banche costituiscano gli accantonamenti necessari anche quando aumentano le perdite attese. Di fatto, molte banche hanno continuato a distribuire dividendi durante la GCF malgrado evidenti carenze patrimoniali. La rilevazione precoce delle perdite accelererebbe il processo di risanamento dei bilanci e metterebbe quindi le banche in condizioni migliori per sostenere una ripresa. Inoltre, gli sforzi regolamentari del periodo successivo alla crisi si sono concentrati sulla costituzione di riserve patrimoniali in modo che, anche quando queste dovessero ridursi in una fase recessiva, la banca sarebbe in grado di continuare a operare. Secondo il CBVB (2016b), le banche di grandi dimensioni (gruppo 1) hanno mantenuto, a regime, coefficienti CET1 definiti da Basilea 3 dell’11,8% a fine dicembre 2015, ovvero di gran lunga superiori al livello fissato come obiettivo (compreso il buffer di conservazione del capitale) del 7%. Tali buffer dovrebbero essere sufficientemente corposi da assorbire gli shock collegati agli accantonamenti

²³ Ernst & Young (2016).

Accantonamenti per perdite su crediti e crediti deteriorati in percentuale dei prestiti lordi

Grafico 2



¹ Tutti i paesi presentati o elencati e BR, CA, CN, IN, JP, KR, MM, MX, MY, RU, SG, TW e ZA. ² Option-adjusted spread relativi a un indice di titoli di debito non sovrani con rating BBB; dati a fine anno. ³ AT, BE, CH, DE, DK, FR, GR, IE, IT, NL, NO, PT, SE e SI. ⁴ In percentuale dei prestiti lordi; medie ponderate in base all'attivo.

Fonti: Bank of America Merrill Lynch; Fitch Connect; elaborazioni degli autori.

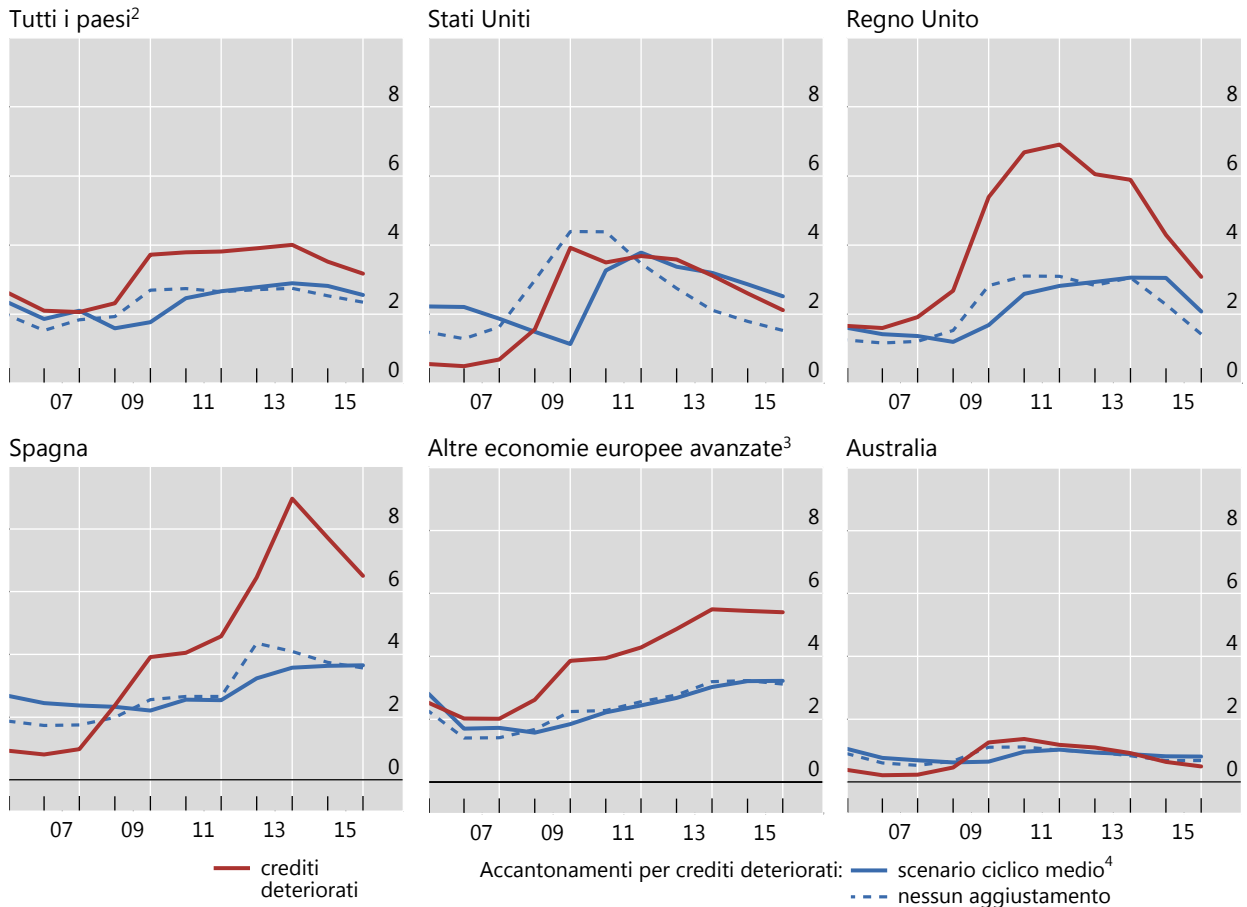
prospettici; in caso contrario, è necessario rafforzare i buffer patrimoniali piuttosto che ritardare gli accantonamenti. Infine, le regole sugli accantonamenti (in combinazione con il rafforzamento del quadro degli assetti di regolamentazione e di vigilanza) mirano a frenare l'accumulo di prestiti nella fase di espansione del ciclo. Ciò dovrebbe ridurre il costo di capitale di un aumento degli accantonamenti quando si verifica una svolta nel ciclo.

L'esperienza degli accantonamenti e delle riduzioni durevoli di valore nel settore bancario durante la GFC e la successiva crisi del debito sovrano in Europa offrono alcuni spunti riguardo a questi andamenti (grafico 2). Nella maggior parte dei paesi e delle regioni, sia gli accantonamenti per le perdite su crediti (linee blu) sia lo stock di crediti deteriorati (linee rosse) hanno raggiunto un picco uno o due anni dopo i segnali lanciati dal mercato riguardo a un intensificarsi del rischio di credito (le linee

Accantonamenti per perdite su crediti e crediti deteriorati in percentuale dei prestiti lordi¹ in uno scenario ciclico medio

Valori percentuali

Grafico 3



¹ Medie ponderate in base all'attivo. ² Tutti i paesi presentati o elencati e BR, CA, CN, IN, JP, KR, MM, MX, MY, RU, SG, TW e ZA. ³ AT, BE, CH, DE, DK, FR, GR, IE, IT, NL, NO, PT, SE e SI. ⁴ Cfr. testo.

Fonti: Bank of America Merrill Lynch; Fitch Connect; elaborazioni degli autori.

nere, ad esempio, rappresentano gli spread sui titoli di debito societari)²⁴. Gli accantonamenti e i crediti deteriorati non devono per forza coincidere: gli accantonamenti sono creati a fronte di perdite su crediti, che sono di norma inferiori al valore contabile totale del prestito. Ad esempio, una banca potrebbe ritenere che una parte dei crediti deteriorati sarà recuperata in funzione della qualità delle attività sottostanti e/o delle garanzie. È rilevante, tuttavia, che la relazione tra gli accantonamenti per perdite su crediti e i crediti deteriorati presenti molte differenze tra i paesi e le regioni. In Spagna, per esempio, per via della politica di accantonamenti statistici, gli accantonamenti superavano i crediti deteriorati prima di ognuna delle due crisi, ma il successivo aumento dei crediti deteriorati è stato comunque di gran lunga superiore agli importi accantonati in precedenza.

²⁴ Il grafico mostra i rapporti per un campione di approssimativamente 100 grandi banche mondiali delle economie avanzate e delle EME, ponderati per le attività totali. Il campione è stato circoscritto a istituzioni con più di \$150 miliardi di attività totali e per i cui crediti rappresentavano almeno il 20% delle attività.

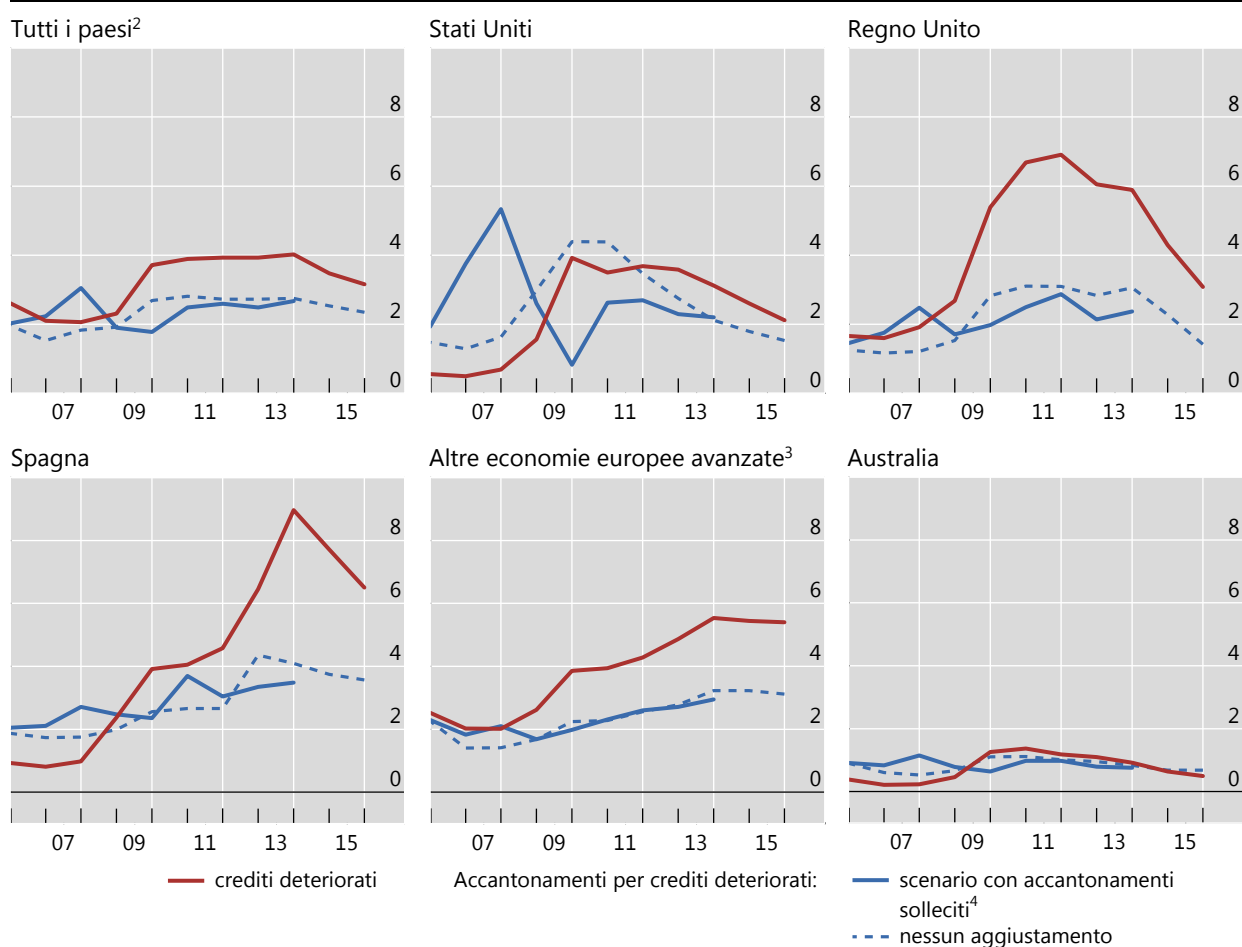
Le cose sarebbero andate diversamente se fossero state in vigore regole di accantonamento più prospettiche? I grafici 3 e 4 illustrano i risultati di due esperimenti che tentano, in modo imperfetto, di rispondere a questa domanda.

Nel grafico 3 viene sviluppato uno scenario "ciclico medio". Per ogni banca del campione, si è calcolato l'ammontare medio degli accantonamenti effettuati ogni anno, in percentuale della crescita del credito, e si è poi aumentato (o ridotto) il livello annuale degli accantonamenti della differenza tra questo ammontare medio e l'ammontare contabilizzato in un dato anno. Di conseguenza, l'onere annuo per le riduzioni durevoli di valore diminuisce negli anni in cui gli accantonamenti erano elevati (nello specifico quelli nel periodo immediatamente successivo alla crisi) e aumenta negli anni in cui gli accantonamenti erano bassi (nello specifico gli anni precedenti e molto successivi alla crisi). Questo esperimento ha l'obiettivo di produrre una serie di accantonamenti analoga a quella che si sarebbe verificata se essi fossero stati costituiti in base al modello ECL, in cui viene tenuto conto dell'evoluzione delle perdite su crediti in tutto il ciclo economico.

Accantonamenti per perdite su crediti e crediti deteriorati in rapporto ai prestiti lordi¹ in uno scenario di accantonamenti precoci

Valori percentuali

Grafico 4



¹ Medie ponderate in base all'attivo. ² Tutti i paesi presentati o elencati e BR, CA, CN, IN, JP, KR, MM, MX, MY, RU, SG, TW e ZA. ³ AT, BE, CH, DE, DK, FR, GR, IE, IT, NL, NO, PT, SE e SI. ⁴ Cfr. testo.

Fonti: Bank of America Merrill Lynch; Fitch Connect; elaborazioni degli autori.

Il risultato è una nuova serie degli accantonamenti (linee blu nel grafico 3). In questo scenario, gli accantonamenti per le perdite su crediti prima della crisi sarebbero stati significativamente più elevati nei principali paesi: per le banche statunitensi, ad esempio, essi sarebbero passati dall'1,3% dei prestiti lordi nel 2006 al 2,2%. Non si tratta di un grande incremento, ma è comunque rilevante. Nel 2009 gli accantonamenti sarebbero scesi dal 4,4% dei prestiti lordi all'1,1%, riducendo probabilmente la stretta creditizia del periodo successivo alla crisi. Per le banche europee, gli accantonamenti sarebbero aumentati dall'1,4 all'1,7% prima della crisi e sarebbero scesi relativamente poco durante i periodi 2008-09 e 2011-12 della crisi.

Il grafico 4 mostra un secondo scenario. Qui si parte dalla semplice ipotesi che le banche abbiano costituito accantonamenti (in percentuale dei prestiti lordi) due anni prima di quando l'hanno realmente fatto. Il risultato è simile a quello ottenuto nel primo esperimento. Per le banche statunitensi, gli accantonamenti aumentano ancora più nettamente rispetto all'esperimento dello scenario "ciclico medio", arrivando al 3,8% nel 2006, che corrisponde al brusco aumento degli accantonamenti che si è invece verificato subito dopo la crisi. Per altri paesi e regioni l'impatto è più modesto.

Accantonamenti più consistenti si sarebbero probabilmente tradotti in una flessione del credito prima della crisi. Numerosi studi (Bernanke e Lown (1991), Gambacorta e Shin (2016), Kishan e Opiela (2000, 2006), Cohen e Scatigna (2016)) hanno stabilito che la capitalizzazione delle banche ha un'influenza significativa sulla loro politica creditizia, il che suggerisce che, nella misura in cui gli accantonamenti siano sottratti dal capitale, ciò avrebbe frenato il credito successivo. L'entità degli effetti stimati varia: l'incremento di un punto percentuale nel rapporto tra capitale proprio e attivi è stato associato a successivi aumenti dell'espansione del credito dello 0,6% (Gambacorta e Shin (2016)) fino allo 0,9% (Cohen and Scatigna (2016))²⁵. Beatty e Liao (2011) rilevano un impatto dello 0,4% durante le fasi di espansione economica, che aumenta fino all'1,1% nei periodi di recessione, con diversi effetti a seconda delle dimensioni delle banche. Sarebbe necessaria un'analisi più rigorosa per capire come un cambiamento delle scelte di accantonamento si sarebbe tradotto in termini di variazione del credito.

Certo, entrambi questi scenari si basano sull'ipotesi di una capacità di previsione particolarmente forte da parte delle banche che, invece, sono state quasi tutte colte di sorpresa dall'entità delle perdite su crediti durante la crisi. Tuttavia gli esperimenti illustrano come cambiamenti relativamente minori nelle tempistiche degli accantonamenti possano avere un impatto significativo sulla capacità delle banche di assorbire le perdite durante le crisi e influire sugli andamenti dell'espansione del credito prima e dopo le crisi finanziarie.

Conclusioni

I nuovi standard di accantonamento sulle ECL hanno l'obiettivo di indurre un importante cambiamento nel modo in cui le banche affrontano e gestiscono il rischio di credito. Se è possibile che l'ammontare degli accantonamenti aumenti

²⁵ Più precisamente, Cohen e Scatigna (2016) rilevano che l'aumento di un punto percentuale del coefficiente patrimoniale per le banche del loro campione a fine 2009 era associato a una crescita delle attività superiore di 2,83 punti percentuali nei tre anni successivi.

significativamente per alcune banche, gli effetti sul patrimonio di vigilanza nel periodo di transizione verso il nuovo regime sembrano essere relativamente limitati (e potrebbero essere ulteriormente smorzati dalle autorità di vigilanza). In futuro, alle banche verrà richiesto di esaminare la natura, la probabilità e i tempi dei rischi associati alle loro decisioni di prestiti e di riflettere tali valutazioni nei loro bilanci nel momento stesso in cui un prestito viene acceso. Se la valutazione è svolta in modo appropriato, considerando l'intera gamma di rischi futuri, la prociclicità del sistema finanziario dovrebbe ridursi.

L'efficacia dei nuovi standard dipenderà non solo da come le banche li attueranno, ma anche dai contributi delle banche centrali, delle autorità di vigilanza e delle altre parti interessate²⁶. Alla luce della loro esperienza maturata durante le crisi finanziarie, le banche centrali e le autorità di vigilanza bancaria hanno un grande interesse nella promozione dell'uso di corrette prassi di valutazione del rischio di credito e di accantonamento da parte delle banche. Le autorità di vigilanza richiedono inoltre alle banche di fornire informazioni pubbliche utili relative alle loro esposizioni al rischio di credito, alla gestione del rischio, agli accantonamenti e alle questioni connesse, allo scopo di permettere una maggiore trasparenza che faciliti la disciplina di mercato e promuova la fiducia dei mercati²⁷. Le banche centrali e le altre autorità prudenziali possono inoltre svolgere un ruolo importante nella promozione di una prassi di attuazione rigorosa, tramite le loro attività di vigilanza bancaria completando gli sforzi degli organismi di normazione contabile²⁸.

Allo stesso tempo, sarà necessario studiare il modo di raggiungere obiettivi importanti in materia di trasparenza e di misure prudenziali, riducendo al contempo l'onere degli adempimenti associato agli accantonamenti per le ECL. Mentre il CBVB sta esplorando modi per diminuire l'eccessiva dipendenza da modelli nell'ambito della normativa sui requisiti prudenziali, gli standard ECL potrebbero invece richiedere un uso maggiore di modelli a fini contabili²⁹. Lo IASB, le autorità di vigilanza, le banche e i revisori dovrebbero riflettere su come garantire il rispetto dei principi di trasparenza sottostanti l'IFRS 9 e delle pratiche robuste di gestione del rischio di credito e di accantonamento volute dal CBVB, riducendo al contempo ogni onere superfluo sulle banche, comprese quelle di piccole dimensioni.

Il ruolo dei revisori sarà anch'esso fondamentale. Le autorità possono incoraggiarli a raggiungere una migliore comprensione dell'IFRS 9, a compiere le azioni necessarie per la sua attuazione e a fornire linee guida prudenziali. Le autorità di vigilanza dovrebbero acquisire una migliore comprensione del ruolo dei revisori, consultandoli

²⁶ Per una trattazione più approfondita del modo in cui le banche centrali e altre autorità prudenziali possono incoraggiare pratiche di attuazione corrette, cfr. Edwards (2016).

²⁷ CBVB (2015).

²⁸ Queste attività di vigilanza si concentrano sull'incoraggiamento di *pratiche di attuazione corretta* e non sullo sviluppo o sull'interpretazione di standard contabili. Di conseguenza, non interferiscono con il ruolo e l'indipendenza degli organismi di normazione contabile. In base alla nostra esperienza, gli organismi di normazione contabile e le autorità di regolamentazione mobiliare vedono di buon occhio tali attività, sviluppate con attenzione e volte a favorire una migliore attuazione delle prassi.

²⁹ Per esempio, un recente documento consultivo definisce i cambiamenti proposti dal CBVB per il metodo avanzato basato sui rating interni (IRB) e per il metodo IRB di base. I cambiamenti proposti prevedono misure complementari, tra cui l'eliminazione di alcuni metodi basati su modelli, volte a (i) ridurre la complessità del quadro regolamentare e migliorare la comparabilità e (ii) trovare delle soluzioni all'eccessiva variabilità dei requisiti patrimoniali relativamente al rischio di credito (CBVB (2016a)).

se necessario. Ciò potrebbe contribuire al miglioramento della qualità delle pratiche dei revisori bancari³⁰.

Affinché queste importanti parti interessate possano compiere il loro ruolo, il nuovo quadro regolamentare sugli accantonamenti dovrà essere interamente assimilato e capito. I modelli dovranno essere approvati e rivisti regolarmente. Si dovrà procedere a una compilazione e a un aggiornamento dei dati complessi. Le prassi di informativa dovranno rafforzare la valutazione e la gestione prudente del rischio tramite la disciplina di mercato. I risultati delle indagini indicano che le banche centrali e le altre autorità prudenziali devono diventare più attive nell'incoraggiare le banche a consacrare più risorse all'attuazione dei requisiti di accantonamento per le ECL in un modo più solido, coerente e trasparente. Sarà necessario adottare una visione nuova e prospettica per la nuova era che inizia.

³⁰ È molto importante che i revisori capiscano i requisiti contabili e le linee guida prudenziali, e che le autorità di vigilanza comprendano, a loro volta, il ruolo dei revisori nel momento in cui devono decidere se possono fare "affidamento" totale o parziale sul loro lavoro. Le pubblicazioni chiave dell'organismo internazionale di standardizzazione dei principi di revisione contabile (IAASB (2016)), del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (CBVB (2012, 2014)) e dell'International Forum of Independent Audit Regulators (IFIAR (2016)) potrebbero aiutare le autorità di vigilanza e i revisori ad affrontare tali questioni e promuovere migliori pratiche di revisione in questo ambito.

Riferimenti bibliografici

Agénor, P.-R. e L. Pereira da Silva (2016): "Reserve requirements and loan loss provisions as countercyclical macroprudential instruments: A perspective from Latin America", Inter-American Development Bank Policy Brief, n. IDB-PB-250, febbraio.

Autorità bancaria europea (2016): "Report on results from the EBA impact assessment of IFRS 9", novembre.

Banca centrale europea (2016): "Draft guidance to banks on non-performing loans", settembre, allegato 7.

Barclays (2017): "European banks: IFRS9 – bigger than Basel IV", 9 gennaio.

Beatty, A. e S. Liao (2011): "Do delays in expected loss recognition affect banks' willingness to lend?", *Journal of Accounting and Economics*, vol. 52, pagg. 1-20.

Bernanke, B. e C. Lown (1991): "The credit crunch", *Brookings Papers on Economic Activity*, n. 2, pagg. 205-39.

Borio, C. e P. Lowe (2001): "La problematica degli accantonamenti per perdite su crediti", *Rassegna trimestrale BRI*, settembre.

Bushman, R. e C. Williams (2012): "Accounting discretion, loan loss provisioning, and discipline of banks' risk-taking", *Journal of Accounting and Economics*, vol. 54, pagg. 1-18.

Cohen, B. e M. Scatigna (2016): "Banks and capital requirements: channels of adjustment", *Journal of Banking and Finance*, vol. 69, suppl. 1, pagg. S56-S69.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2012): "The internal audit function in banks", giugno.

——— (2014): "External audits of banks", marzo.

——— (2015): "Guidance on credit risk and accounting for expected credit losses", dicembre.

——— (2016a): "Reducing variation in credit risk-weighted assets - constraints on the use of internal model approaches", marzo.

——— (2016b): "Basel III monitoring report", settembre.

——— (2016c): "Regulatory treatment of accounting provisions", ottobre.

——— (2016d): "Regulatory treatment of accounting provisions – interim approach and transitional arrangements", ottobre.

Deloitte (2016): "Sixth global IFRS banking survey: no time like the present", maggio.

Dugan, J. (2009): "Loan loss provisioning and pro-cyclicality", dichiarazioni di John C. Dugan, Comptroller of the Currency, presso l'Institute of International Bankers, 2 marzo, Washington DC.

Edwards, G. (2014): "The upcoming new era of expected loss provisioning", *SEACEN Financial Stability Journal*, vol. 2, maggio.

——— (2016): "Supervisors' key roles as banks implement expected credit loss provisioning", *SEACEN Financial Stability Journal*, vol. 7, dicembre.

Enhanced Disclosure Task Force (2012): "Enhancing the risk disclosures of banks".

——— (2015): "Impact of expected credit loss approaches on bank risk disclosures", novembre.

Ernst & Young (2016): "EY IFRS 9 impairment banking survey".

Financial Accounting Standards Board (2016): "Accounting Standards Update N. 2016-13, Financial Instruments—Credit Losses (Topic 326): Measurement of Credit Losses on Financial Instruments", giugno.

Fondo monetario internazionale (2015): "A strategy for resolving Europe's problem loans", Staff Discussion Note, SDN/15/19, settembre.

Forum per la stabilità finanziaria (2009): "Report of the Financial Stability Forum on addressing procyclicality in the financial system", aprile.

G20 (2009): "London Summit – Leaders' Statement", 2 aprile.

Gambacorta, L. e H. S. Shin, (2016), « Why bank capital matters for monetary policy », *BIS Working Papers*, n. 558, aprile.

International Accounting Standards Board (2013): "Snapshot: financial instruments: expected credit losses", marzo.

——— (2014a): "IFRS 9 Financial Instruments", luglio.

——— (2014b): "Project Summary: "IFRS 9 Financial Instruments", luglio.

International Auditing and Assurance Standards Board (2016): Project to Revise ISA 540: An Update on the Project and Initial Thinking on the Auditing Challenges Arising from the Adoption of Expected Credit Loss Models, marzo.

International Forum of Independent Audit Regulators (2016): Report on 2015 Survey of Inspections Findings, 2016.

Jiménez, G., S. Ongena, J.-L. Peydro e J. Saurina (2013): "Macro prudential policy, countercyclical bank capital buffers and credit supply: evidence from the Spanish dynamic provisioning experiments", *European Banking Centre Discussion Paper*, n. 2012-011.

Kishan, R. e T. Opiela (2000): "Bank size, bank capital, and the bank lending channel", *Journal of Money, Credit and Banking*, vol. 32, pagg. 121-41.

——— (2006): "Bank capital and loan asymmetry in the transmission of monetary policy", *Journal of Banking and Finance*, vol. 30, pagg. 249-85.

Laeven, L. e G. Majnoni (2003). "Loan loss provisioning and economic slowdowns: too much, too late?", *Journal of Financial Intermediation*, vol. 12, pagg. 178-97.

Peek, J. e E. Rosengren (1995): "The capital crunch: neither a borrower nor a lender be", *Journal of Money, Credit and Banking*, vol. 27, pagg. 625-38.

PricewaterhouseCoopers UK (2016): "IFRS 9: Impairment – global banking industry benchmark", maggio.

Saurina, J. e C. Trucharte (2017): *The countercyclical provisions of the Banco de España*, di prossima pubblicazione.